

e contrastare, dopo, l'errore più funesto della politica emigratoria dell'immediato dopoguerra: errore di concezione e di valutazione, che ad opera dell'attuale Commissario generale, si ripercosse nel campo dell'emigrazione, con conseguenze delle quali scontiamo già, e più dovremo temere per l'avvenire, i malefici effetti, come ha anche dimostrato il Sulpizi.

A pagina 198 della Relazione dell'onorevole Pantano sui *Problemi economici urgenti*, presentata per la *Commissione del dopo-guerra*, (nella quale fu massimo ispiratore il De Micheli), si legge infatti quanto segue:

« La Sezione, nel prendere in esame il problema dell'emigrazione dal punto di vista generale, preoccupata delle conseguenze che potevano derivare all'economia nazionale da una immediata vigorosa ripresa delle correnti emigratorie, ... espresse il voto che una saggia ed energia politica agricola, industriale e di lavori pubblici ponesse l'Italia in grado di trattenere all'interno la massima parte dei lavoratori che la smobilitazione avesse reso disponibili ».

Questa concezione demicheliana — imprevedibilissima, di fronte al movimento restrizionista che, da anni, si andava accentuando, nei paesi di maggiore immigrazione come gli Stati Uniti di America, — trionfò, nonostante che in seno alla stessa Commissione si fosse anche delineata una contrapposta corrente, che faceva capo al defunto senatore Bodio; e quel trionfo si tradusse in un danno incalcolabile per l'Italia: ostacolando praticamente l'esodo di ingenti masse di italiani e di smobilitati, la mancata emigrazione determinò, dopo poco tempo, la necessità di una spesa di oltre mezzo miliardo per la disoccupazione; aggravò l'ingorgo della mano d'opera, che non ha potuto più trovare sfogo sufficiente all'estero; ha indirettamente impedito l'accrescimento delle rimesse dei risparmi, la cui funzione equilibratrice sui cambi sarebbe stata di tanta utilità pubblica e privata; ha, insomma, cagionato tutta una serie di ripercussioni dannose e non ultima quella della difficoltà grande che lo stesso Governo fascista, pur così forte, ora incontra per eliminare con efficacia le cause lontane e indirette della perturbazione interna del Paese. (*Commenti*).

Non m'indugero, tuttavia, intorno a questo amaro concentrato di note verità, se non per invocare — nell'interesse della Nazione e del Governo — un'ampia ed esauriente discussione; e per trarre soprattutto dal passato gli ammaestramenti che ogni persona

serena e di buona fede può rilevare, se sappia leggermi fino in fondo.

E l'ammaestramento primo e maggiore è questo, onorevole presidente e ministro, che conviene ridare urgentemente ai servizi dell'emigrazione e ai loro organi deliberativi, di vigilanza e di controllo, il loro regolare e normale funzionamento:

Al Commissariato generale, restituendogli il suo originario carattere di organo fondamentalmente collegiale, voluto dalla legge del 1901 e formalmente conservato dalle leggi posteriori, ma che, in pratica, è andato via via snaturandosi, da quando nei confronti dei singoli commissari (oggi ridotti a dei semplici titolari di uffici burocratici, esautorati, privi di iniziativa, di autorità e di prestigio) è prevalso, su tutto e su tutti, un egocentrismo autoritario non sempre illuminato, non sempre equo e non sempre opportuno;

Al Consiglio superiore, restituendogli la sua utile e feconda attività, che esso non ha esercitato più, perchè non fu più convocato, sebbene, dopo la marcia su Roma, venne opportunamente rinnovato nei suoi elementi più rappresentativi. Ed io mi appello qui ai colleghi Rossoni, Giuriati, Cappa Innocenzo ed altri, chiamati a far parte del nuovo Consiglio;

Alla Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo dell'emigrazione, restituendo anche a questo importantissimo organo l'indispensabile sua funzione di autorizzare e di controllare le spese, funzione non più esercitata;

Alla Commissione centrale di appello per la tutela giurisdizionale, che è scaduta da due anni e non è stata, da allora, ricostituita, nonostante che la sua opera si renda sempre più indispensabile, e che, come è ovvio, la sua mancanza abbia l'effetto di rendere praticamente frustranea, in molti casi, la stessa tutela giuridica degli emigranti, cioè di uno dei cardini stabiliti dal legislatore a vantaggio degli emigranti;

Alla Commissione permanente di statistica, istituita con Regio decreto 8 giugno 1922, e considerata così poco permanente, che non è stata mai chiamata a migliorare l'ordinamento tecnico-statistico concernente l'emigrazione:

Tutto ciò è naturalmente causa di perturbamento. Nel Palazzo di Via Boncompagni, si nasconde una strana concezione dell'ufficio pubblico, per cui il capo di esso, col favore che la buona fede della stampa spesso accorda ai suoi troppo frequenti e troppo laudatori comunicati, ha accresciuto